



*Cristo crocifisso e il Drago*, bassorilievo nella torre gerosolimitana di S. Elpidio a Mare

Abbiamo più volte accennato alcune notizie sui *Cavalieri della Sacra Religione Gerosolimitana*, vulgo dicte di Malta e sui particolari privilegi che godettero alcune antiche casate trapanesi. In una lettera scritta a Messina il 3 maggio 1649, indirizzata al vicerè *Don Juan d'Austria*, si evince la cronistoria di una speciale immunità goduta per secoli dalla fratellanza dei cavalieri gerosolimitani e la richiesta di un fratello a far mantenere il proseguimento delle esenzioni concesse all'inattaccabile ed estesa cerchia d'adepti.

Riguardo i benemeriti cavalieri trapanesi (Milo, Sieri Pepoli, Homodei, Crapanzano ecc.) si ricorda la particolare franchigia concessa al priore Francesco Parisi (già governatore della Società del P.S. di Cristo e nel 1649 rettore della Congregazione della Madonna della Gurga) che percepiva anche una pensione pagata direttamente dal tesoriere della religione di Malta di Messina.

Notiamo come nonostante il trascorrere di parecchi lustri, ancor oggi si assiste a livello regionale a simili dibattute questioni sulla dispensa di benefici, privilegi e straricche pensioni ad altisonanti personaggi politici, eletti dalla comunità soprattutto per garantire un sereno e quieto vivere e non a prolissi diatribe e di querelle.

*Philippus*

*Don Giovanni d'Austria, gran Priore dei Castelli e Legioni, Governatore di tutte le Armate Marittime di Sua Maestà Cattolica, Plenipotenziario d'Italia, Vicerè e Capitano Interino e Generale del Regno di Sicilia ...*

*Siamo stati supplicati e per Noi provisto del tenor seguente, videlicet*

*Serenissimo Signore*

*Fra don Martino de Redin, Gran Priore di Navarra del Consiglio di guerra di Sua Maestà, Ambasciatore per la Sacra Religione Gerosolimitana, dice a Vostra Altezza che per parte del cavaliere fra Gaspare Gabuccini luogotenente del Venerabile Priore del Priorato di San Giovanne Battista Gerosolimitano di questa Città, fra Scipione Pagafetta gli viene rapportato, che attesi li servitij fatti dalla detta Sacra Religione a beneficio di tutta la Cristianità e spartimento di Sangue di suoi religiosi, che in tante battaglie hanno esposto la propria vita in servitio della Santa Fede Catholica contro li comuni inimici di quella, et ancora per la manutenzione di sei Galeri per custodia di questo Regno di Sicilia, gli sono stati concessi moltissimi privilegi tanto reali quanto pontifici, sicome fra gl'altri ni apparischo no rescritti dalla Maestà delli Re Fiderico, Alfonso, [?] et Carlo quinto, insinuati detti Privileggij in Mantova a 28 di Aprile 1530 et esecutoriati in questo Regno a 16 di Agosto di detto anno, et lettere esecutoriali di don Ferdinando Gonzaga allora vicerè in Messina a 18 dicembre xij inditione 1538 et ultimo loco dalla Maestà di Re Filippo Secondo pat. apud Sacrum Oppidum a 11 di Marzo 1580 et di molti altri re, quando da sommi Pontefici, come chiaramente appare per diverse bolle et in particolare dalla Santità di Innocentio secondo, Nicolò quinto, Urbano et Alessandro quarto, Clemente quarto, Clemente settimo, Pio quarto, Clemente ottavo, Gregorio tredicesimo, Urbano ottavo et altri sommi Pontefici.*

*Per li quali bolle e privileggij, cossì la detta Sacra Religione, come li Priori, Ballioi, Commendatori, Cavalieri insigniti dell'habito, Cappellani e chierici assegnati al servizio delle Chiesi, donati fratelli professi [?] servitori e schiavi, Gabelloti Inquilini, Officiali familiari, Vassalli, Gidoni, Arrendatarij, Commissarij, Ministri e sudditi et altri sono stati dichiarati esenti di qualsivoglia colletta, decima, gabella, angaria et altre tante imposte quanto imponende, cossì Reggie come di qualsivoglia Università essimendoli dalla Juridittione ordinaria in modo che non possono essere riconosciuti per qualsivoglia delitto ò causa civile, criminale ò mista da qualunque Officiale ò Giudice, se non che dalli officiali e Ministri ordinarij di detta Sacra religione et per la sopportatione di qualsivoglia sorte di arme offensive o difensive udendo che la detta Religioni, suoi beni et sudditi come sopra godano di detta immunità et esecuzione come per detti privileggij e Bolle Pontificie sono stati esecutoriati et osservati in questo Regno per molta [?] di Vostra Altezza et in particolare dal Signor Duca di Ossuna a 4 di Maggio 1615 e lettere a 8 Luglio 1615 dal Signor Conte di Castro, a 4 di Luglio 1620 dal Signor Duca di Alburquerque a 3 di Aprile 1628 e lettere a 8 di Giugno 1629 e 17 Luglio 1633 dal Signor Don Francesco de Mello nell'anno 1639 dal Signor Almirante di Castiglia a 10 di Giugno 1640 dal Signor Marchese de los Velez nell'anno 1644 et ultimamente dal Signor Cardinal Trivultio a 26 di Agosto 1648 et acciò che dalli Giudici, Ministri et Officiali tanto della Regia Gran Civile Corte extradicutiale et altri qualsivoglia Tribunali ò Magistrati di questo Regno temporali o spirituali sijno osservati li detti Privileggij e Bolle nella forma in esse contenuta, supplica l'esponente a Vostra Altezza vogli restare servita ordinare che a favore di alcuni d'essi supplicante si spediscano lettere esecutoriali di dette Bolli, Privileggij et lettere Vicereggie et quant'altro nonostante qualsivoglia ordinattione, Atti, Prammatiche, lettere Vicereggie et altri in contrario dittanti ed esponenti tanto fatti di Vostra Altezza quanto d'altri Vicerè e loro Antecessori et quant'altro si risconda anco de plenitudine potestatis lorchè oltre di esser cosa giusta esso esponente.*

Messina 3 Maggio 1649

*... della quale provista vi dicimo et ordiniamo che vogliate et dobbiate eseguire et osservare ed a chi si deve facciate eseguire et osservare le Bolle e Privileggij concessi ad essa Sacra Religione Gerosolimitana della quale si fa menzione nello preinserto memoriale ...*

*Dato a Messina l'otto Maggio 1649*

*Don Juan*

© Salvatore Accardi, luglio 2011